

## **Ciao papà...**

*“Passo in mezzo agli uomini come in mezzo a frammenti di avvenire: di quell’avvenire che io contemplo. E il senso di tutto il mio operare è che io immagini come un poeta, e ricomponga in Uno ciò che è frammento ed enigma e orrida casualità. E come potrei sopportare di essere uomo, se l’uomo non fosse anche poeta, e solutore di enigmi e redentore della casualità” (Nietzsche)*

Non è facile svolgere il mio discorso sulla traccia luminosa e talora invisibile di una solitudine dolorosa e segreta di un padre: piena di contenuti emozionali autentici di contemplazione e di preghiera: virtù alle quali aveva affidato i suoi pensieri e le sue azioni. Le parole si sgretolano, dinanzi all’inquieta nostalgia del cuore, al suo coraggio, e alla sua speranza contro ogni speranza in cui era possibile intravedere, il suono di acque vive e di frusci d’ali, che dolcemente palpitavano nel suo cuore. Un uomo largamente incompreso dalla insondabile sensibilità, trasandato nell’aspetto, ma integro nella mente, nel cuore e nell’anima, riscattato e redento da una palpitante fede che oltrepassava il recinto della ragione, spingendolo coscientemente fino ai limiti e alle origini della nostra esistenza. “Abitato dal Dio” la sua sorgente era quella della interiorità, sempre aperta ad infinite interpretazioni che si rinnovavano di stagione in stagione. Il suo linguaggio degli occhi, del volto e dei gesti, conosceva il fiorire delle rose, nonostante il dolore del corpo e la prigionia di una radicale infelicità familiare. Un volto, testimone di un’angoscia, trasfigurata da una luce negli occhi che si aprivano all’infinito. Come non ricordare, una storia di vita, in collisione con le nostre identità solo perché non rientrava nei paradigmi della normalità. Come non sapere, che nei mondi dolorosi, di una insolita sensibilità, riemergono le ombre crudeli della felicità perduta, che trascina con sé, almeno in parte la perdita di ogni relazione umana. Sono davvero senza confini le sanguinanti ferite dell’anima, che nascono come condizione di vita dolorosa e straziata dalla perdita di umane relazioni. Questa volta, non c’è una conclusione possibile nel discorso, ma solo tracce ghiacciate del dolore che si nascondono nei sentieri oscuri della solitudine: dell’essere soli.

Risplendi ora, tra il cielo costruito con le pietre del silenzio;

Il tuo spirito alita nel canto, galleggia nell’arcobaleno dei colori e,  
si riverbera tra le stelle cadenti della speranza.

Riunito nel rovelo ardente della contemplazione,  
attraverso, le acque di un azzurro cielo, conforta il mio cuore.

Riposa in pace papà

“In ogni passo... nel tempo infinito.... sarai con me”

Con amore

Tua figlia

Giulia.